LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI - N. 218 GIOVEDI 7 Agosto 1913 UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Via della Posta Telefono 1 68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni e pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Errori e lacune del regolamento provinciale per l'approvazione preventiva dei tori.

Fu annunciato che il Comitato centrale finalmente ha proposto, nell'ultima sua seduta, alcune modificazioni al regolamento provinciale per l'approvazione preventiva dei tori.

Di quali modificazioni fosse questione, il pubblico non ha potuto sapere.

Nel dubbio, mi pare tempo ormai di discutere pubblicamente di alcune indispensabili riforme, che non possono nè debbono venir oltre protratte.

L'uniformità d'indirizzo e la selezione morfologica, sono i principali capisaldi di un'impresa zootecnica. Come con la selezione morfologica si eliminano grado a grado le deficenze economiche di struttura; così con l'uniformità d'indirizzo si raggiunge l'intento di una produzione costante, e di un mercato a fisionomia propria.

Il regolamento provinciale nostrano, mentre giustamente si preoccupa del merito morfologico, non contiene disposizione alcuna per il giudizio zoologico.

Però, le commissioni invitate ad esaminare un riproduttore morfologicamente inappuntabile, ma zoologicamente impuro o diverso dal tipo bovino predominante nella località, non possono pronunciarsi sfavorevolmente.

Così grave dimenticanza può dare ed ha dato più di una volta la stura a tutte le preferenze, anche le più disparate e bislacche; e converrà rimediarvi.

Altra seria lacuna del nostro regolamente è, a parer mio, nell'impressione di un rapporto, che ha creato di necessità una straordinaria sperequazione numerica.

Perchè la legge sull'approvazione preventiva dei tori possa conseguire il suo massimo risultato, è necessario che lo sfruttamento dei riproduttori, il quale è sostenuto quasi sempre dalla concorrenza o dal difetto di concorrenza, venga per quanto è possibile evitato.

Invero, è naturale che laddove il numero dei riproduttori supera di molto il fabbisogno, la concorrenza tenda all'eliminazione avversaria in un modo spiccio e persuasivo pur troppo, mediante, cioè, un ribasso di tariffa, che ha per conseguenza diretta il sopralavoro e lo sfruttamento; e naturale è puranche che, in difetto di numero, codesto sfruttamento dei riproduttori sia ugualmente inevitabile.

D'altronde, i tori discretamente belli e puri costano assai, ond'è che la necessità di ammortizzare le spese d'acquisto e di mantenimento, se pur altro non ci fosse basterebbe da sola a spingere i tenutari all'oblio delle più urgenti regole igieniche, alimentari e funzionali.

E' vero che si è prescritta una limitazione nel numero dei salti; ma codesta è cosa evidentemente destinata a rimanere allo stato di pio desiderio, disgiunta com'è dalla condizione di quel rapporto numerico tra il quantitativo dei tori e quello delle vacche, il quale, eliminando la concorrenza economica o la deficenza numerica, solo poteva assicurarci sinceri ed utili effetti.

Avviene però:

1. che dovendo offrire il toro a basso prezzo lo si acquista il meno bello possibile, lo si alimenta male, e lo si sfrutta peggio;

2. che colui, il quale voglia fare diversamente, n'è dissuaso dallo scapito finanziario, cui soggiace;

3. che, per tali ragioni, le stazioni di monta finiscono quasi sempre nelle mani dei meno adatti, cioè, di mestieranti patentati, ligi esclusivamente al tornaconto.

Sarebbe utile ci persuadessimo che una buona stazione di monta costituirà sempre una passività, e che la medesima istituita con la visione di un lucro non ci darà mai lieti risultati.

Ecco perchè dovremmo vagheggiare siccome un estremo rimedio, le stazioni di monta taurina comunali o per lo meno sociali (quest'ultime sorte spontaneamente in alcuni paesi del Friuli, meritavano una considerazione ed un incoraggiamento maggiori) le quali sovvenzionate materialmente e moralmente sorrette, potranno risolvere con indiscutibile ed esclusivo privilegio il tormentoso problema.

Ed ora, diciamo un'ultima parola su una questione esosa ed inopportuna, sulla tassa, cioè, richiesta ai tenutari per l'approvazione dei loro soggetti.

Bisogna notare che se un allevatore ha da far approvare un toro, deve pagare alla Deputazione provinciale la quota di L. 7.60 per capo durante l'approvazione generale, e di L. 15.60 ed anche di più per l'approvazione unica; e che codesta tassa è identica per tutte le località e per tutti i tipi, quasicchè dovunque identiche fossero le condizioni zootecniche, in cui si svolge l'esercizio della monta in Friuli.

Il regolamento mediante una tale disposizione mira evidentemente ad indennizzare di parte delle spese di collaudo la Deputazione provinciale.

Ma, se pur si vuole prescindere, come accennavo, da sostanziali differenze di ambiente, il che è quanto dire che si saltano a piè pari differenze intellettuali, morali ed economiche profondissime, rimane pur sempre odiosa codesta tassa, ch'è una vera e propria propaganda a rovescio inquantochè deprime le energie individuali, aggrava le passività, e frustra di conseguenza il risultato finale.

Nella grandissima maggioranza, le altre provincie d'Italia, con acutezza e spirito di sacrificio superiore al nostro, hanno evitato l'errore nel quale noi siamo caduti, adottando la revisione generale gratuita.

Ond'è ch'io mi limito a soggiungere: facciamo altrettanto noi pure; ed avremo compiuto opera rispondente a logica, a equità, a giustizia.

dott. Vincenzo Pergola

Le memorie del dott. Antonio Andreuzzi
intorno ai moti del Friuli (1864)

(Continuazione e fine, vedi num. 212)

A questo punto, del manoscritto troviamo la seguente annotazione:

Memorie che lasciai in Culieba, al mio ospite capraio Candido Cassan sopranominato Chianduss-vivente — che egli fedelmente custodì con altri oggetti finchè sortirono di carcere le mie donne, alle quali fece la consegna; ed esse in Comacchio me le portarono la sera del... (1) gennaio 1866. Queste memorie le scrissi in Culieba, in quell'antro in cui stetti appiattato due giorni, fino al ritorno del capraio che aveva mandato a Navarons per notizie.

Sfugge le pattuglie che lo circondano.

Da Culieba mi calai presso la Meduna, e passai la notte con Cassan Leonardo nella sua stalla presso il borgo Flours. La mattina del 30, un'ora avanti giorno, passai la Meduna, mi diressi verso *Moschiasinis* sempre evitando quelle genti impaurite, salii *Mulon*, calai nella *Valle*, ascesi Selvazz e mi diressi verso Clauzetto, evitando Campon sempre circondato da pattuglie austriache, quando da una donna di Sglittosa, moglie del paralitico Pagnutt, seppi che Clauzetto e Pradis pure erano occupati da grossi corpi austriaci.

Era mezzogiorno, mangiai un tozzo di pane, ascesi calcando la neve oltre un piede il Monte di Toppo, ed arrivato sfinito alla Fontanella della Brentata, terminai il poco pane che mi restava ed a notte mi calai con pericolo d'essere preso in Toppo, dietro la Chiesa. Bussai alla porta del cacciatore Conean che subito m'aprì; lo pregai di chiamare mio cugino il perito Giovanni De Cecco, e seppi che il giorno prima l'avevano tradotto in carcere come sospetto d'aver meco relazioni.

Impaurito dalla mia presenza, il Conean mi fece scappare in un prato sopra la chiesa; potei avere un litro di vino e pane che mi ristorarono; egli si rifiutò d'accompagnarmi per paura dei soldati che in numero di 80 pattugliavano nel paese e dintorni. M'incamminai alla disperata e trovato un mucchio di foglie dormii due ore in Budastia. Attraversai con paura le *porchiare* e un'ora prima del giorno mi trovai sulla sponda del Meduna presso Sequals, quello pure occupato dai militari. Seguendo la roggia, mi trovai a Rauscedo, ove, in una casa quasi l'ultima del paese, mi rifugiai ed ivi cavai i ferri delle mie scarpe. M'avvininai verso Castions, e dietro una siepe mi accovaciai aspettando notte.

Getta nel Po la stricnina che teneva in tasca per sottrarsi all'arresto.

Al cader del sole entrai nella casa d'un vecchio mio amico, il dott. Marcolini, che, conosciutomi, si mise a piangere ed a baciarmi. Anzi egli, spaurito ed imbarazzato, mi esibiva danaro, che rifiutai, domandandogli un vestito e alloggio per quella notte.

Ebbi tutto con grande affetto. Dopo il 16 ottobre, fu quella la prima notte che dormiva sul letto. Fortunatamente nella sera stessa giunse in quella casa l'amico mio Abate C. Arciprete di Nove, e con lui combinai pel viaggio. La mattina mi alzai e feci grata sorpresa all'abate conte Pietro Domini in Bravins, ove passai quella notte e la successiva giornata. Ivi ricevei ripetute visite del conte Francesco Rota e dall'amico P. (?) La sera 3 dicembre a Casarsa montai in vapore, e arrivai alle 9 1[2 a Padova, ove pernottai in casa dell'operaio A. D. M. Magnifica accoglienza — visite a nome del professore M. La notte del 4 parto alle 10, ed in compagnia del Vico arrivo in vettura all'Adige. Dopo lungo e tortuoso viaggio, mi trovo a giorno fatto sulla sponda del Po, presso la *Guarda Veneta*, in una cascina circondata da battuglie; finalmente passo il confine alle 10 ant. e circa e respiro, salutando l'Italia alla sponda destra, gettando nel fiume la stricnina che tenea per avvelenarmi se per disgrazia doveva cadere in mano degli austriaci; ed alla Guardia Ferrarese dopo aver pranzato, m'avvio alla volta di Ferrara per giungervi alle 4 pom. (5 dicembre.) Prima cosa, telegrafai agli amici di Udine. Fui fatto segno a infinite cortesie e congratulazioni da tutti gli amici Veneti e specialmente dal sig Alfonso Turri. Là conobbi il bravo nostro Bandini ed altri garibaldini.

A Bologna ed a Treviso.

Nel domani, 6 dicembre, arrivo a Bologna, a abbraccio Silvio e Carlotta, e mi trovo in mezzo ad una scelta compagnia di studenti Veneti, al caffè degli italiani. A cena alla trattoria d'Alessio ricevo la visita del bravo colonnello Caldesi e del capitano Gonati, tutti e due distintissimi garibaldini.

La notte del 7, dietro telegramma di Tolazzi, parto per Torino, ove arrivato al mezzogiorno sono al comizio dell'emigrazione Veneta.

Tecchio mi abbraccia e mi presenta in compagnia di Tolazzi, Michiellini e Ciotti al pubblico, in mezzo agli applausi generali, proferendo parole in nostro elogio, ripetute poi dalla stampa.

Visita al Comitato Centrale B. Cairoli, ove conosco Guastalla. In quella sera a pranzo presso il banchiere Adriano Lemmi con B. Cairoli e coll'altro deputato De Boni.

La mattina del 9 partenza per Caprera.

A Genova accoglienza magnifica dal valente colonnello Clemente Corti, ove conosco Mosto che mi presenta i saluti di Mazzini.

A notte m'imbarco sopra il piroscafo *La Sardegna* della compagnia Rubattini, capitano Garanza, ove a noi fa compagnia il capitano Cucchi di Bergamo, giovane garibaldino di squisite maniere e non comune coltura. La mattina del 10 a Livorno una fermata di poche ore. L'11 ad un'ora pomeridiana a Caprera.

Nella casetta di Garibaldi. Idillica vita dell'eroe.

Il Generale ci venne incontro fino alla spiaggia della Maddalena; c'imbarcammo con Menotti. Prima della cena, il colonnello Specchi suona al clavicembalo scelti pezzi cantati con una voce simpatica da Teresita, giovane sposa bella e di una salute fiorente. Il padre ne gioisce, ed io resto commosso trovandomi in quel tempio di domestica felicità.

La mattina del 12 alle 6 m'alzo per accompagnare il generale alla sua passeggiata. Da quattro mesi ogni mattina egli fa un bagno freddo alla doccia; indi preso il caffè s'avvia alla spiaggia ove porta un fazzoletto di grano per le sue anitre e due oche, che, sentendolo da lontano lo salutano. Tornati a casa, egli si ritira al tavolo, ove lavora fino a mezzogiorno, l'ora del desinare. Dopo, altra passeggiata; indi al tavolo a spedire le molte corrispondenze.

Il capitano Cucchi lo assiste e spiccia gli arretrati scrivendo 40 lettere in quei due giorni. A tavola si beve vino della sua Caprera, che è squisito.

Io, il colonnello Spicchi ed il giudice di Milesina dott. Malfico, andiamo alla caccia nell'isola. Menotti vuol favorirmi il suo fucile, distinto regalo di Inghilterra fabbricato nell'aprile 64, che in un baleno si carica pella culatta. Tiro ad una quaglia e la abbatto; e così pure fanno gli altri due compagni. Non fu possibile trovare i coturni che costì li chiamano cornici. Il giorno 13, dopo pranzo si parte con Menotti per la Maddalena. Alle 4 ci rimbarcammo sopra la *Sardegna* che ritornava da Porto Torres. Il giorno 14 fermata di 6 ore a Livorno ed alle 8 del 15 di ritorno a Genova.

Ho tollerato abbastanza bene questo primo viaggio di mare, non però senza qualche turbamento digestivo, che si fa sentire alla testa; ma però senza vomito.

Un evviva di Garibaldi ai prodi dei Moti friulani.

L'impressione di Caprera non saprei descriverla. Parmi sempre di trovarmi in quel gran tempio in cui siede l'Italia incarnata in quell'eroe. Quando penso alla ferita di Aspromonte!.. Il generale cammina anche senza bastone, ma però zoppicando, essendogli rimasta un'inevitabile rigidità. Nondimeno si mostra di buon umore; però poco contento dei neghitosi italiani che in generale non sentono l'amor di patria. Fu contento prima della mossa del Friuli, e si dolse quando sentì che non fu secondata.

A cena, la sera dell'11, si alzò e disse:

— Qui non sono soliti gli evviva, ma in questa occasione debbo farlo: Evviva i prodi che combatterono la tirannide nel Friuli!..

(1) Sul manoscritto non è indicato il giorno.

Cronaca Provinciale

TRICESIMO
La partenza dei richiamati.

6. — Ieri sera, per festeggiare la partenza di 155 richiamati delle classi 1881-1882-1883, venuti qui col reggimento artiglieria da fortezza da Bologna, ai primi di luglio, la nostra banda ebbe la geniale idea di suonare in loro onore e come saluto, diverse allegre e patriottiche marcie. E non solamente dalla banda ebbero l'addio i partenti, ma da gran parte dei tricesimani, convenuti espressamente in Piazza Umberto I.o; dove Boschetti, sia fuori dell'Albergo, come fuori del Caffè, aveva disposto lunghe file di tavoli e sedie. E vi notammo tutte le autorità locali e una folla di cittadini e militari a godere il concerto, bevendo freschissima birra o vino di vecchie bottiglie. Di queste ne offerse parecchie, con quella munifica cortesia che gli è ormai tradizionale, il nostro sindaco, cavaliere dei lavoratori, Giovanni Sbuelz, la cui svelta figura biancheggiava fra le grigie uniformi dei caporali e dei soldati, che lo stringevano sempre più da presso.

E gli evviva a Tricesimo, al sindaco, alla Giunta, al voluminoso segretario, ai fratelli Boschetti, ai tricesimani tutti, per parte dei soldati, e dei tricesimani a lor volta ai soldati partenti, non finivano mai.

Perchè, bisogna esser sinceri, questi richiamati, non fecero mai un momento pensare ai sacchettoni panciuti e goffi, nelle divise troppo larghe o troppo strette, dinoccolantisi, pensosi delle famiglie lontane; tutt'altro! E' vero che un bello spirito gridando *viva Tricesimo*, vi aggiunse anche: *che ci manda a casa con le tasche vuote!* ma nessuno perdette mai il buon umore, per cose così da poco. Non solo, ma essi non ebbero che un continuo ripetere che serberanno sempre di Tricesimo graditissimo ricordo, come di un soggiorno veramente ideale.. nè io riporto tutte le loro cortesissime frasi per non atteggiarmi ad apologista di Tricesimo, che, fra le altre cose, non ne ha affatto bisogno.

Ripeto però che rincresceva loro sinceramente lasciarlo, e ai tricesimani rincresceva il dover salutare così presto quei cari e buoni vecchi soldati.

Lo disse il signor Giacomo Boschetti, arringandoli tutti in mezzo alla piazza, con quella posa caratteristica da onorevole in posizione ausiliaria, che lo rende così simpatico; lo dissero, a nome di tutti, i caporali maggiori Mazzanti e Fortuzzi, baritoni squisiti, che dopo aver deliziato il pubblico di ottime romanze e di moderni pezzi d'opera, cantati alla grande aria di quella notte serena salutarono i Boschetti, le autorità, il popolo, e i loro ufficiali, che, seduti fuori del caffè, godevano quello spettacolo, conversando con le loro signore, oppure fingendo di leggere i giornali; le disse infine il caporale maggiore che portò a tutti il saluto... nientemeno che dell'Università di Bologna.

La lieta serata lasciò in tutti una ottima impressione; e quei buoni figlioli... quasi tutti papà, la ricorderanno sicuramente, e ne parleranno ai figli, dei quali qualcuno forse, incorporato a sua volta in artiglieria da fortezza, e venendo a Tricesimo, potrà... ma io corro già troppo; maledetto vizio!

Il giorno 10 arriveranno qui i soldati della seconda categoria della classe 1892, ma non si fermeranno molto, perchè alla fine del mese tutto il contingente si restituirà alla sede felsinea.

Avremo anche qualche bombardamento notturno, a cui parteciperanno la batteria del forte, quella di Qualso e quella di Fraelacco, per istruzione ai soldati, e per monito agli amici...

CODROIPO

Contro le pazze corse degli automobili e delle motociclette. — Il Municipio ha ottenuto dal Prefetto la concessione di limitare la velocità dei veicoli entro l'abitato in ragione di 4 chilometri all'ora.

Domani farà esporre le tabelle nei punti più in vista.

Ma questi provvedimenti avranno un effetto limitato, se come mi si dice, il nuovo regolamento non autorizza il viglie a rilevare la contravvenzione contro un'automobile che ecceda, la velocità prescritta, qualora esso prosegua per la sua strada, infischiandosi dell'invito a fermarsi.

A queste condizioni le automobili potranno correre a loro piacere. Tutte sfileranno diritte.

FORNI DI SOPRA

Concerto. — Nel cortile dell'Albergo «All'Ancora», da diverse sere si fa gradita musica; suona la fanfara della 69.a, 70.a, e 71.a Compagnia dell'8.o Alpini, Battaglione Gemona, che da diversi giorni si trova qui Ma fra due tre giorni essi ripartiranno, alla volta di Ampezzo; parecchia gente frattanto gode di questo divertimento compreso i villeggianti che qui soggiornano pochi, quest'anno causa l'inclemenza del tempo; gode e applaude calorosamente i bravi e simpaticissimi bandisti.

Alle scuole Comunali. — Giorni addietro si sono ultimati gli esami di promossione, di compimento e licenza.

PORDENONE
La Torre di S. Giorgio
Ancora della pesca di Beneficenza.

Fervono i lavori di preparazione alla Pesca di beneficenza, che come si è annunciato, verrà aperta ai primi del p. v. settembre. Apposito Comitato riconosciuto dalla Commissione, e coadiuvato da distinti signori della città, nonchè dai membri della stessa Commissione, (cav. Luigi De Paoli, ing.ri Aug. Mior e Ant. Salice, Don Gius. Peressini, Tomasella, Poletti Tiziano Coran, Masutti, Cozzarini) ha di già iniziato un'efficace lavoro, per la felice riuscita della Pesca.

Sono già accapparati doni cospicui di distinte persone della città e fuori che a suo tempo verremo pubblicando. Per la circostanza, intanto, si è pubblicata la seguente circolare diretta alle singole famiglie, allo scopo di ottenere del che punto dubitiamo, il loro appoggio in una cosa di tanto importanza.

Egregio Signore,

Nel p. v. settembre, la Torre monumentale di S. Giorgio sarà finalmente un fatto compiuto e si procederà alla sua solenne inaugurazione. Il prezzo complessivo di tale lavoro compreso le compre e il gruppo statuario, è di 30.000. I risultati delle sottoscrizioni fin'ora ottenuti sono abbastanza soddisfacenti, ma per quanto generose le oblazioni, non arriveranno mai a coprire la cifra stabilita. Si è pensato perciò ad una grandiosa pesca di beneficenza da aprirsi nel p. v. settembre. L'idea venne già accolta con entusiasmo da ogni ceto di persone, e ci lusinghiamo che anche la S. V. già altre volte benemerita per tale motivo, non mancherà di rispondere trattandosi per di più di un'ultimo sacrificio. In settimana apposito incaricato si recherà nelle singole famiglie allo scopo di ottenere il loro concorso, sia in regali, sia come offerte in danaro.

Ringraziando, ecc.

Come si vede il Comitato è animato dalle migliori intenzioni, e confida di vedere facilitato il proprio compito dalla generosità dei cittadini, dato poi che è decoro e della parocchia e della città, vedere ultimata un'opera di così alto valore artistico.

Funebri. — 6. — Oggi alle 17 seguirono i funerali della compianta sig. Caterina Cristante ved. Spernari ma causa il cattivo tempo che durò tutta la giornata non riuscirono così imponenti com'era predicibile.

Alle 17.30 il corteo si diresse alla Chiesa arcipretale di S. Marco accompagnato da molte autorità cittadine fra cui notammo sig.ri avv. cav. uff. Etro, sig. Zuletti, cav. Marsillo, cav. Polese, sig. Galdani, Poletti G. Battista, sig. Barazza, il direttore della Banca di Pordenone sig. Milani e impiegati della detta ecc. ecc. Celebrate le esequie religiose il corteo si diresse al cimitero di Pordenone. Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Arrivo di richiamati. — Ieri sera arrivarono circa 80 richiamati della classe del 1888 che si arruoleranno nel 4.o reg. Genova cavalleria qui di stanza. Altri ne arriveranno fra poco.

Cronache elettorali. — Continuando nella sua attività elettorale l'avv. Ellero parlò sabato sera alle ore 8 a Cordenons avanti numeroso pubblico in gran parte operaio. Fu ascoltato con interesse e applaudito.

Domenica alle 11 parlò sulla piazza maggiore di Aviano.

Nel pomeriggio parlò nella frazione di Marsure e di Giais.

Fuori pericolo. — Matteo Zoncan di Montereale Cellina che tentò suicidarsi ingoiando delle pastiglie di sublimato corrosivo; e che ora è ricoverato al nostro ospitale civile è completamente fuori pericolo.

PASIANO

Festa dei bambini — 6. Ieri sera i coniugi sig.i Aldrighetto con squisito pensiero vollero festeggiare il compleanno della loro carissima Paola e la sua promozione agli esami di compimento.

Alle ore 18 in una sala della loro bella villa magnificamente adorna di fiori si raccolsero oltre una ventina di bambini e bambine e parecchie persone adulte, ai quali fu offerto un sontuoso *lunch*. I pargoli bei fiori tra i fiori erano disposti nella lunga tavola preparata con tanta maestria grazia e buon gusto, in modo inappuntabile dalla signora Andrighetto e signorina Celeste Battizocco.

Fra quel popolo minuscolo non mancarono i brindisi alla festeggiata ed in ispece quelli del fratellino Gigeto (ha appena 6 anni) che ne fece diversi e bene appropriati.

Piccini ed adulti, in tutti una cinquantina, passarono parechie ore liete, i primi trastullandosi e chiassando giocondamente, e i secondi nella contemplazione di questi frugoli tanto cari.

Infine gli insegnanti Pia Dalla Man e Francesco Costantini, che molto si affaticarono per la scuola, con gentile pensiero fecero eseguire dai loro alunni presenti, una prova corale di inni patriottici che riuscì benissimo e oltremodo gradita. Congratulazioni ai genitori ed auguri che sempre arrida loro gioia e felicità.

POCENIA
Per gli orfani di un medico

ESPIGI ci invia da Roma in data 5:

Nell'adunanza del Consiglio di amministrazione degli Istituti di Previdenza ha stabilito di concedere a carico della Cassa di Previdenza una indennità di L. 3118.95 agli orfani del sanitario condotto dott. Filaferro Guglielmo di Pocenia.

MORTEGLIANO
Nuova Collettoria del lotto

ESPIGI ci invia in data 5:

E' stata istituita in Mortegliano una nuova collettoria del lotto alla dipendenza del Banco N. 75 di Udine.

TOLMEZZO
Un candidato per le bottiglie

6. Ieri sera è giunto qui a Tolmezzo un certo sig. Straulino residente a Codroipo, sembra a fiutare il vento per farsi proclamare candidato nelle prossime future elezioni politiche. Inutile dire che trovò non solo terreno propizio ma eziandio accoglienze cordiali, poichè la notizia del suo arrivo fece accorrere all'albergo dove alloggiava una quantità di elettori per... le bottiglie. E *onorevole* di quà *onorevole* di là.. esposizione di un vasto e gonfio programma da una parte e vuotazione di parecchi fiaschi di vino dall'altra; l'accordo fra elettori e neo candidato non poteva essere migliore. Oh anzi, anzi onorevole, non dubiti, finchè si tratta di bottiglie vedrà che qui a Tolmezzo i suoi amici voteranno per lei compatti e in fitta schiera...

Per quanto conservatore di idee il neo candidato sa conciliarsi gli elettori di tutti i partiti poichè ieri sera anche i socialisti gli promisero il loro appoggio. Stamane poi doveva partire a preparare il terreno nel canale di S. Pietro. Buona fortuna, onorevole! I suoi amici di Tolmezzo attaccati a lei da lunga e fedele amicizia, stanno intanto elaborando un programma che li assicuri, da parte sua, che non ci saranno soltanto dei fiaschi..

ARTA

Festino all'Albergo Grassi 6. — Ieri sera nel salone dello stabilimento Grassi ebbe luogo un improvvisato e riuscitissimo ballo famigliare. Vi convennero quasi tutti i numerosi villeggianti e molte signore e signorine in eleganti toilettes estive. Fece distintamente gli onori di casa il cav. Grassi al quale andarono i ringraziamenti pel geniale trattenimento e l'augurio che il numero dei villeggianti abbia ad aumentare onde si possano ripetere spesso serate tanto simpatiche.

S. DANIELE

Partenza di truppe. — 6. Il paese va riprendendo la sua fisonomia abituale di calma e di quiete: di troppa quiete.

Stamattina sono partiti il 2.o fanteria, con i richiamati, e le due batterie del 14.o artiglieria. Rimangono poche truppe del 1.o fanteria, con la distintissima Banda, che ci auguriamo di poter riudire anche stassera. Queste truppe, per i due giorni che ancora rimarranno tra noi, verranno accantonate in paese.

S. Daniele non ha potuto che lodarsi del contegno corretto e cortese dei signori ufficiali e dei militi durante la loro permanenza tra noi, che speriano si ripeta l'anno prossimo.

Ier sera, per iniziativa di un comitato di egregie persone, venne offerta al teatro Corradini una festa di famiglia all'ufficialità, alla quale presero parte, coll'ill.mo sig. generale Chinotto, buon numero di ufficiali.

Suonava un'orchestrina composta di elementi scelti della banda del 1.o fanteria, che eseguì magistralmente bellissimi ballabili.

Alle 23 fu servito alle signore e signorine intervenute ed ai signori ufficiali un ottimo rinfresco; poi le danze continuarono animate, e non mancò la tradizionale quadriglia.

Altri giuochi geniali ed indovinati concorsero a rendere più brillante e riuscita la simpatica festa.

Una lode meritata ai bravi promotori.

Migliora. — Quell'Emilio Bonomi, rimasto ferito nella rissa di domenica sera al Cumano, va migliorando, e la sua guarigione perciò si presenta più che probabile.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Bel lavoro! — Da un finestrone del negozio Tamburlini sorride ai passanti un bel lavoro di scoltura in legno (chiamiamolo pure così) del bravo e distinto giovane Cesare Lovisatti. Essi rappresenta «*l'Aurora di Guido Reni*», della quale è una copia finemente riprodotta dal genio e dallo scalpello del caro artista che merita le congratulazioni dei competenti e gli auguri d'un luminoso avvenire. Prosegua il giovane pei fioriti sentieri dell'arte proverà la indifferenza, e magari l'ostilità di molti ma non gli mancheranno le sante gioie dell'ideale!

SACILE

Per il mercato-esposizione uccelli.

Eccovi il programma, completato da qualche indicazione, per la grande giornata di domenica, in cui si rinnova il tradizionale mercato — unico nel suo genere — di uccelli da richiamo, voliera e parco e di attrezzi per uccellanda e chioccoli.

Il mercato-esposizione si apre all'alba, nella piazza del plebiscito. — Ore 7, prima visita della Giuria. — Ore 8, seconda visita della Giuria ed assegnazione dei premi:

a) Per espositori uccelli di lusso e da parco: premio L. 25, secondo L. 15 e diplomi.

b) Per espositori uccelli canori da richiamo: primo L. 20, secondo 10, terzo e quarto 5, e diplomi.

c) Per espositori attrezzi d'uccellanda e chioccoli: primo L. 20, secondo 10, terzo 5, diplomi.

d) Per espositori delle migliori civette o falchi: primo L. 10, secondo 5, e diplomi, terzo diploma.

Ore 10.30, nel Politeama Zancanaro (ingresso, cent. 25) gara di chioccolo coi seguenti premi:

a) Gara cingallegre: primo L. 10, secondo 5 e diploma, terzo diploma.

b) Gara fiste-tordine: primo 10, secondo 5 e diploma, terzo diploma.

c) Gara tordi e merli: primo 10, secondo 5 e diplomi.

d) Gara allodole: primo 10, secondo 5 e diplomi, terzo diploma.

Gara speciale per zufolatori senza chioccolo: premio unico L. 5.

Sono accettati maestri di chioccolo *fuori* concorso.

Ore 14.30. — Tiro alla piastrella: Campionato Veneto. — Si comincia con le piastrelle di prova. Il campo è sul viale Zancanaro. — Ingresso centesimi 50; posti distinti L. 1. — Entratura pei tiratori L. 8: cinque piastrelle a m. 6; gara fino a m. 12. — Quattro premi in medaglie con diploma: due d'oro (delle quali una grande), una vermeil e una argento. — Seguiranno gare libere (trattenuta 25 per cento).

Ore 19.30, banchetto fra uccellatori e cacciatori all'albergo «Alla Stella».

Ore 20.30: la Musica del I.o Regg. Fanteria terrà Concerto in Piazza Plebiscito.

Il comitato che propose e disporrà tante belle robe è composto dai signori:

Zancanaro Vittorio Sindaco di Sacile, Presidente onorario, dott. Ciro Liberali, Presidente, Bevilacqua Carlo, Camilotti Odoardo, Candiani Francesco, Cavarzerani avv. cav. Gio. Datta, De Martini Pietro, Granzotto cav. ing. Ugo, Mantovani Attilio, Marchesini Giuseppe, Montanari Giovanni, Padoin Ernesto, Sartori Adolfo, Viotto Antonio, Callana Luigi, Segretario, Palù Gio. Batt., Cassiere.

Congedo. — Questa sera con treno speciale in arrivo alle 19.17 sono giunti da S. Daniele del Friuli i richiamati della milizia mobile delle classi 1882-83 in numero di 374.

Domattina alle ore 4 verranno principate le operazioni di svestimento e disarmo e alle ore 13.26 partiranno per raggiungere le proprie famiglie.

CHIUSAFORTE

Una pendenza risolta. — Dopo laboriose trattative, la Giunta Municipale, con deliberazione d'urgenza 3 corr., ametto nella sua integrità la proposta della Deputazione, autorizzando il sindaco a ritirare il ricorso prodotto alla IV Sezione del Consiglio di Stato, col quale mirava ad ottenere; nei riguardi del contributo provinciale per il ponte di Roccolana, il medesimo trattamento che la Provincia aveva dato al vicino comune di Roccolana: trattamento che in realtà viene ora a ricevere.

In base a quella proposta il sussidio della Provincia nella spera del ponte (L. 105,000) sarà portato a L. 26.250 da pagarsi in dieci annualità a partire dal 1912, fatta deduzione nel primo biennio delle L. 2,625 già pagate al Comune di Raccolana. Il sussidio governativo è di L. 52500; le altre 29,250 vanno ripartite fra i due comuni. Così anche Chiusoforte ebbe il trattamento medesimo di Tolmezzo, Trasaghis, S. Leonardo e Drenchia; e ciò in seguito alla decisione del Consiglio di stato favorevole alla tesi sostenuta a suo tempo dal Comune di Tolmezzo.

GEMONA

Le suore in pericolo. — Iersera verso le 9, nella cucina del Collegio di S. M. degli Angeli si è sviluppato un incendio che poteva portare serie conseguenze. Per vera fortuna, in quell'ora passavano presso il convento alcuni soldati del genio, circa una ventina, i quali, alle grida di soccorso delle suore, penetrarono nel collegio e prestarono la loro opera per lo spegnimento del fuoco. Con prontezza intervennero anche i pompieri e l'incendio in poco tempo potè essere domato. Il danno ammonta a circa 1800 lire. Lo spavento nelle suore fu enorme.

I pompieri. — Dopo l'incendio del negozio Pattini, avvenuto nel dicembre u. s. il Municipio sentì la necessità di formare un corpo di pompieri i quali possedessero tutti gli attrezzi moderni necessari all'estinzione degli incendi. Il corpo finalmente, fu organizzato. E chi vede i locali di deposito di tali attrezzi si persuade subito che questi corrispondono. Gli ascritti al corpo non sono pochi e sono bene disciplinati e pronti a qualunque evenienza. Sono bene esercitati; ed appunto iersera, nell'estinguere il fuoco al convento, dimostrarono la loro prontezza ed abilità.

TREPPO GRANDE

Va per comperare il pane e una paralisi lo uccide.

7. — Il tristo caso accadde iersera, verso le 7. Il sig. Giacomo del Bianco, d'anni 77-78, ma ben portante ancora, andò appunto dal fornaio per acquistare il pane. Fu colpito da malore. Trasportato a casa in carretta, poco dopo spirò.

SPILIMBERGO

Arrivo di un reduce — Ieri a sera giunse dalla Libia il caporal maggiore del 11 reggimento bersaglieri Vincenzo Laurora. Da 15 mesi si trovava in Libia, essendo sbarcato a Tripoli il 5 maggio 1912. Prese parte ai combattimenti di Sidi Said, Sidi-Ali, Marsa, Tibuda, Zuara, Sidi Abdessamad, Zanzur, ed Assaba oltre a numerose ricognizioni. Oltre ai parenti si recarono ad attendere il reduce le autorità, la banda e molto popolo che gli fece una affettuosa dimostrazione.

Temporale. — Anche in questa plago imperversò il temporale. Certo Adestro Giuseppe che si trovava nei campi per i lavori riparò sotto una capanna di legno. Poco dopo scoppiò un fulmine, che fortunatamente lo lasciò illeso, nè fece danni; ma gli procurò una buona dose di paura.

OVARO

Tempestata. — In alta mantagna specialmente nel «mont di miezz» il burrascoso temporale di ieri depose in buona quantità la grandine che imbiancò come la neve diverse plaghe.

Serata. — Ad onore della gentile signorina Luigia Zancani, figlia di un noto commerciante per il diploma di maestra testè conseguito alla R. Normale di Udine, amiche è ammiratori si radunarono ieri sera all'albergo Pittini in intima ed allegra sera.

Alla signorina Luigia auguri cordiali.

TRICESIMO

Il nostro cursore Comunale premiato. — Angelo Bertoli, cursore del Municipio, è un giovine intelligente quanto modesto e buono, che per ragioni speciali di famiglia non potè completare gli studi già iniziati con vero amore al Conservatorio di musica di Milano. Il suo attaccamento all'arte di Euterpe fu però sempre grande ed appassionato; ed egli, anche nell'isolamento di casa sua, produsse varie composizioni musicali di pregevole valore, che il pubblico gustò e che i competenti apprezzarono molto.

Utimamente egli inviò al concorso internazionale di musica, indetta dalla Casa Musicale *Tita Belati* di Perugia, una propria Marcia militare per banda dal titolo «Libia» alla quale la commissione esaminatrice conferiva in data 31 luglio il *gran diploma medaglia d'argento*.

Noi ci congratuliamo molto col nostro distinto e studioso Bertoli, esprimendo l'augurio che i preposti alla pubblica amministrazione sappiamo dare ai suoi meriti il loro giusto e doveroso valore.

CIVIDALE

Il bilancio della festa di Carraria. — I sig. Battocletti ci invia il resoconto della festa di Carraria, così riassunto:

Incasso L. 430.20 spese per orchestra 165, tavolazzo 90, illuminazione 26.90, tasse e licenze, 30.30, stampa e affissione 18, servizio giardiniere 14, totale spese 344.20. Utile netto L. 86, così dispartito a scopo benefico: contributo al premio per lo scopritore del delitto 33, congregazione di carità 33, Giardino Infantile 20, totale beneficenza L. 86.

Cavalleria accantonata. — La notte scorsa dopo la mezzanotte cominciò a piovere dirottamente, tanto che i poveri soldati con quell'acqua dovettero ricoverarsi alla meglio nelle case un po' qui un po' là.

Il campo dei giuochi ingombro. — Da qualche giorno sul campo dei giuochi, di fronte alla stazione, si vanno accumulando i ruderi e i sassi tolti dalla piazza Giulio Cesare.

Ora si sa che la Società di ginnastica usufruisce di quel campo per le sue esercitazioni al calcio; e che quei mucchi di macerie impediscono lo svolgersi regolare del gioco. Sarebbe giusto che le autorità comunali provvedessero allo sgombero.

Esposizione — Si sono iniziati i lavori di sistemazione e di addattamento dei locali del collegio; e proseguono alacremente.

TARCENTO

Società Operaia. — 7. — Domani si riunirà il consiglio della Società Operaia per deliberare sui prossimi festeggiamenti. Per la lotteria, furono già esposti ricchi premi, nel negozio di Egidio Morelli, e si compongno; di un servizio posate per dodici persone, orologio con catena d'oro, ed una collana per signora pure d'oro.

Domani a sera, al consiglio verrà pure fissato il giorno dei festeggiamenti.

Il nubifragio di ieri

Gravi danni arrecati dalla piena

7. (*Per telefono*). Tutta la giornata di ieri dalle 9 di mattina alle 19 siamo stati deliziati da una pioggia intermittente solo negli scrosci più o meno violenti, ma continua e abbondante sempre.

Il Torre si è ingrossato e non è mancato di arrecare danni anche notevoli. Vicino a Crosis ad esempio ha asportato un impianto per il trasporto della sabbia con funicolare di proprietà di certo Valentino Treppo cagionando un danno di oltre 5000 lire.

Lo spettacolo che presenta il Torre in piena, contemplato dal ponte qui in Tarcento è magnifico, grandioso. Le acque limacciose scendono accavaliantisi con impeto, e par mal sopportino la costruzione delle rive che ne governano la forza premendole nell'alveo

Il telegramma spedito dal tenente generale Salsa pubblicato ieri dalla *Patria* era firmato da quarantacinque persone tra le più cospicue personalità. Triestini qui villeggianti e autorità e cittadini.

Tarcento veneziana.

Atto unico - Scena unica.

Siamo a Madonna d'Aprato, frazione del Comune di Tarcento. Piove a secchie. In bre e la strada diventa una laguna. Due villeggianti, vista l'impossibilità di proseguire, si sono ricoverati in una casa.

1.o Villeg. — Guarda un po' cosa succede...

2.o Villeg. — O che! siamo proprio bloccati?

1.o Villeg. — Pare di sì.

2.o Villeg. — Ma sai che è una bella vergogna? una *porcaria* la chiamerebbero a Trieste.

Piove piove e l'acqua cresce: entra nella casa ove aspettano i due che, per ogni buon conto, si scalzano e si rimboccano i calzoni.

La padrona di casa. — Devono scusare, signori, ma sono costretta a servirmi della scopa in presenza loro, altrimenti...

Passa un carro in istrada; il cavallo guazza fino a mezza gamba nell'acqua giallastra; si sentono delle grida accompagnate da spesse *benedizioni*, indirizzate ai cosidetti *patres conscripti*.

1.o Villeg. — O guarda, quel povero vecchio in mezzo all'acqua...

2.o Villeg. — Dio mio! è sull'orlo del fossato...

1.o Villeg. — (esterrefatto) E' caduto!

Quel povero vecchio infatti, siccome la strada s'è finalmente livellata, non accorgendosi del fossato laterale, cade dibattendosi nei vortici. Una donna coraggiosamente, a forza di braccia, lo solleva dal ciglione opposto.

La padrona di casa. — (respirando) Dio sia lodato!

1.o Villeg. — Fu un vero miracolo; senza quell'aiuto immediato il vecchio si sarebbe forse annegato...

2.o Villeg. — Già.

1.o Villeg. — E di chi, al caso, sarebbe la responsabilità?

La padrona di casa. — Ma!

A traverso le finestre i due vedono il vecchio entrare, sorretto dalla salvatrice, in una casa vicina.

1.o Villeg. — Scusi, signora, è sempre la stessa storia quando piove a questo modo.

La padrona di casa. — Sempre.

2.o Villeg. — Beati loro, che hanno, oltre ai Bagni, anche la Laguna!

1.o Villeg. — Beati loro!

Una donna passa, con le gonne rialzate fin sopra le ginocchia.

La donna. — (volta ad oriente) *Bèn lor, e stàn al sùtt!*

Trâgos.

NIMIS

Un uragano. — 7. Non si ricorda una giornata simile ad oggi; e in agosto!... Un tuorioso temporale si scatenava sopra di noi in modo da terrorizzare ognuno: tanto frequenti erano le scariche elettriche e così forte il vento e densa l'oscurità.

La pioggia cadeva a secchi e per lungo tempo. Il Cornappo che bagna il ns. paese, aveva una piena eccezionale; da molti anni non si ricorda l'eguale. Cataste intiere di legna, travi rami divelti ecc. si vedevano galleggiare sopra le onde ruinanti e impetuose. Parecchi danni.

Nuovo ospite. — Da qualche giorno è fra noi l'egregio signor Onorio Ferrando di Udine, nuovo messo presso questa esattoria, Consorziale. Egli è un giovane simpatico, affabile e speriamo averlo tra noi per parecchi anni.

S. GIORGIO DI NOGARO

Cavallo ucciso dal treno. — 5. Iersera il treno delle 8.30, proveniente da Udine, urtava contro un cavallo del sig. Attilio Businelli fuggito dalla stalla, e presolo di fianco lo rigettava sul fossato cadavere.

MANIAGO

L'esito definitivo della Gara federale

Categoria I.

6. *Tiro Collettivo.* — Oggi sono finiti i tiri per la gara federale. La giornata è stata pessima. Ci fu un momento cui l'intemperie fu così forte da portar via il bersaglio. Eccovi i risultati definitivi dalla gara, secondo i quali è seguita la premiazione.

Categoria I.

Tiro collettivo. — Medaglia d'oro alle tre prime; d'argento alle altre tre.

I. Cividale 197, II. Maniago 161, III. Udine (6 tiratori) 193, IV. Arta 153, V. Gemona 151, VI. Spilimbergo 149.

Categoria II.

Rappresentanze. — Società Gemona. Orgnani G. B. p. 127, Carnelutti Giuseppe 109, Marini dott. Nicolò 114. Totale p. 360 media 120. **Emblema Federale** e grande medaglia d'oro.

Soc. di Udine. Cotterli Antonio 119, Tamburlini Antonio 116, Reccardini Evaristo 109, Citta Ernesto 107. Totale 451, media 112.75. Medaglia d'oro.

Società di Cividale. Dori Giuseppe 119, Scursatone Stefano 114, Passelli Antonio 104. Totale 337 media 112.33. Medaglia d'oro.

Soc. di Maniago. Cadel Antonio 108, Centa Giovanni 104, Fissani Giovanni 101. Totale 313 media 104.13. Medaglia d'argento grande.

Soc. Spilimbergo. Mongiat Arrigo 105, Mincin Giacomo 92, Da Stefano Pietro 90. Totale 287, media 95.66. medaglia d'argento di I.o grado.

Soc. S. Pietro. Franceschinis Natale 97, Raccaro Antonio 94, Struchil Antonio 94. Totale 295, media 95. Medaglia d'argento di II.o grado.

Categoria II.

Campionato. — Premiazione individuale. I. Orgnani G. B. Gemona p. 127 lire 50, II. Dorli Giuseppe Cividale 119 lire 40, III. Carnelutti Giuseppe Gemona 119 lire 30. IV. Cotterli Antonio Udine 119 lire 20, V. Tamburlini Antonio Udine 116 lire 15, VI. Marini dott. Nicolò Gemona 114 lire 10.

Categoria III

Incoraggiamento. — 1. Centa Giovanni di Maniago medaglia d'oro — 2 Destefano Pietro di Spilimbergo, medaglia d'oro, — 3. Fissani Giovanni di Maniago, medaglia d'oro 4. Passelli Antonio di Cividale grande medaglia d'argento. 5. Struchil Antonio di S. Pietro al Natirone, medaglia d'argento 6. Peer Nicolin di Udine medaglia d'argento 7. Mongiat Arrigo di Spilimbergo, medaglia d'argento. Pascoli Pietro di S. Daniele medaglia d'argento 9. Mincin Giacomo di Spilimbergo medaglia d'argento. 10 Gattolin Cornelio, medaglia d'argento. 11 Corèn Ado, med. d'argento, 12 Marcolini Angelo, medaglia d'argento.

Categoria IV.

Ripetibili. I. Cotterli Antonio p. 186 lire 200, II. Fabris Capitano Angelino 185 lire 150, III. Pittini Arturo 185 lire 100, IV. Citta Ernesto 184 lire 80, V. Ferro Conte Gerolamo 183 lire 60, VI. Alessio Gino (169) 179 lire 50, VII. Reccardini Evaristo (168) 179 lire 40, VIII. Manzini Tullio (165) 179 lire 30, IX. Carnelutti Giuseppe 178 lire 25 X. Tamburlini Antonio 172 lire 20.

Categoria V.

Fortuna. I. Citta Ernesto p. 1077, II. Tamburlini Antonio 1043, III. Pascoli Pietro 1019, IV. Blasone Angelo 1008, Mazzoli Ircano 1008, V. Recardini Evaristo 974, VII. Fissani Giovanni 954, VIII. Carnelutti Giuseppe 914, IX. Di Tomat Domenico 894, X. Venchiarutti Carlo 866, YI. Orgnani G. Batta 831.

Ed ecco i premi: 1. Citta Ernesto di Udine, fucile mod. 1891 con custodia, dono del Ministero della guerra. 2. Tamburlini Antonio di Udine, L. 100, dono della Banca di Maniago. 3. Pascoli Pietro di S. Daniele, L. 100 dono del co. Attimis. 4. Blasone Angelo di Udine, fucile da caccia, dono dell'on. Odorico. 5. Mazzoli Ircano di Maniago, rivoltella Browuig, dono della Banca. 6. di Toma Domenico di Gemona, lapis e temperino in oro, dono del sig. Bron. 7. Reccardini Evaristo di Udine, L. 50 in oro dono degli Esercenti di Maniago. 8. Fissani Giovanni di Maniago, sterlina, dono del Comitato. 9. Carnelutti Giuseppe di Gemona, orologio da salotto, dono della Società, servizio automobili. 10. Venchiarutti Carlo di Gemona, sterlina, dono del sig. Paolino Jem. 11. Orgnani G. B. di Gemona, terracotta.

Categoria VI

Gara d'onore. Alessio Gino p. 262, Manzini Tullio 250, Fissani Giovanni 249, Dorli Giuseppe 242, Cotterli Antonio 241, Tamburlini Antonio 234, Marini dott. Nicolò 232, Citta Ernesto 230, Florio co. Filippo 229, Lischiutta G. Batta 208, Fabi Leicurgo 193, Stroili cav. Antonio 186.

Ed ecco i premi anche per questa: 1. Alessio Gino di Udine, grande medaglia d'oro dono di S. M. il Re. 2. Manzini Tullio di Cividale, grande medaglia d'oro dono di S. M. la Regina Madre. 3. Fissani Giovanni di Maniago, fucile Mod. 1891 dono del R. Prefetto. 4. Dorli Giuseppe di Cividale, grande medaglia d'oro dono delle signore di Maniago. 5. Cotterli Antonio di Udine, grande medaglia d'oro dono del Comune di Maniago. 7. Tamburlini Antonio di Udine, medaglia d'oro della Deputazione Provinciale. 8. Marzini dott. Nicolò di Gemona, medaglia d'oro della Cassa di Risparmio di Udine.

9. Citta Ernesto di Udine, grande coppa d'argento dono della ditta Marx. 10. Florio conte Filippo di Udine. Alzata dono dell'avv. G. Maddalena presidente della Società di Tiro a Segno di Maniago. 11. Leschiutta G. B. di Arta orologio. 12. Fabi Licurgo di Udine. Candelabri, dono della signora Faelli. 13. Stroili cav. Antonio di Gemona, Bastone dono del sig. Cadel.

Passaggio di truppa. — Questa mattina, proveniente da Barcis, è giunta qui la 30.a batteria da montagna, composta da 143 uomini di truppa permanente e una quarantina di richiamati, comandata dal capitano Gastone Gelli con un tenente e un sottotenente; 75 muli e 4 cavalli. Sono alloggiati nei locali delle scuole, ove pernotteranno per proseguire domani per Tramonti. Auguriamo una mattinata migliore di oggi, in cui il tempo era pessimo anche pei tiratori della gara.

Fotografo che si fa onore. — Abbiamo osservato un altro bel gruppo in fotografia eseguito in occasione dell'inaugurazione della nostra gara di tiro a segno, dal fotografo sig. Falomo di Pordenone che ha anche qui uno studio succursale fotografico e fa molto bene. Il lavoro, riuscitissimo sotto ogni riguardo, merita lode, e l'artista sig. Falomo, al quale facciamo le nostre congratulazion, può andarne superbo.

Dal Friuli Orientale

Contro i soprusi e le prepotenze trionfo l'idea nazionale

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

GORIZIA, 6, ore 19,30). — *Vittoria! vittoria!... Con l'aiuto di Dio e per volontà della Nazione, l'idea nazionale ha vinto, contro le coalizioni dei clericali alleatisi agli sloveni ed al partito che parteggia per il Governo dominatore. I candidati che avevano l'onore di essere alfieri dell'idea nazionale sono riusciti eletti membri della Dieta; Gorizia vi è esultante! Gorizia dimostra questa sua esultanza con italico entusiasmo.*

Sono le ore di sollievo, di schietta gioia, che Dio ci manda in premio di quando in quando per compensarci delle accanite lotte contro le insidie e le versazioni che ogni giorno dobbiamo sopportare.

Come sapete, le elezioni d'oggi comprendevano i rappresentanti delle città e borgate. Il nostro podestà, on. Giorgio Bombig, il tipo perfetto della bontà e dello spirito di sacrificio per la santa causa nazionale, ebbe 1181 voti; il dott. Vittorio Cassiutti 1170; il dott. Piero Pinausig 1165; il maestro Luigi Pascoli 1162. — I consigli di votare compatti, come vedete, furono accolti e ripetuti.

E Gorizia esulta! I quattro eletti come furono conosciuti i risultati, furono oggetto delle più calorose dimostrazioni: fra gli evviva al Friuli liberale, i rappresentanti dei nostri incoercibili principi furono portati in trionfo. Viva Gorizia! viva il Friuli non asservito alle ambizioni di chi rinnegò il proprio passato, ai raggiri insidiosi dei clericali alleatisi coi nemici della nostra nazionalità!

La giornata a Monfalcone. Senza controllo!..

Monfalcone 6. Le violenze verificatesi nell'elezione a primo scrutinio si rinnonarono oggi e in proporzioni maggiori. Non solo i fiduciari dei partiti liberale-nazionale e socialista non furono ammessi nella commissione elettorale; ma, contrariamente alle disposizioni di legge, era presieduta oggi da altra persona. Di più, nella medesima sede elettorale — cioè nei corridoi del municipio — si faceva una aperta propaganda a favore dell'ambizioso, versipelle dott. Rerbulla e si distribuivano schede rebulliane agli elettori. Così al sig. Francesco Vallon cui fu data la scheda alla presenza di una guardia. L'elezione si svolse quindi senza alcun controllo e con nuovi atti di arbitrio. Molto apparato di forza intorno alla sede elettorale e in città.

Onoranze a Pietro Zorutti

Gorizia 6 agosto. — Auspice questa società di abbellimento «Progresso» domenica 10 corr. saranno deposte due corone sul monumento di Pietro Zorutti nel nostro Giardino pubblico: una in fiori freschi per cura delle donne Goriziane ed una in bronzo della gioventù Goriziana.

Dalle 10 alle 12.30 ci sarà nel Giardino pubblico un concerto sostenuto dalla Banda civica. Alle 18 sulla piazza Sant'Antonio incomincierà il «Ballo delle dalie» cui andrà unita una lotteria con vincite di oggetti di valore.

Austria e Germania appoggiano l'Italia
nella questione delle isole
La pace finalmente conchiusa.

Le dichiarazioni esplicite dell'Italia alla Conferenza di Londra.

ROMA, 6. — La *Tribuna* pubblica i particolari della seduta, tenuta martedì a Londra, presidente il ministro inglese Grey e presenti gli ambasciatori di tutte le sei grandi potenze.

Ripresa la discussione sui confini meridionali dell'Albania, l'ambasciatore francese Cambon dichiarò che la Francia non avrebbe dato l'assenso alla proposta austro-italiana, se prima tutte le isole dell'Egeo, comprese quelle del Dodecaneso, escluse Tenedo e Imbros, non fossero state assegnate alla Grecia, come compenso alla cessione dei territori all'Albania.

L'ambasciatore nostro marchese Imperiali dichiarò subito che l'Italia non poteva uniformarsi alle vedute della Francia, e che, circa l'abbandono delle isole ch'essa aveva durante la guerra libica occupate non poteva prendere alcun impegno, negando che la questione di tali isole e quella dei confini meridionali dell'Albania si trovino per verun modo connesse fra loro.

Gli ambasciatori germanico e austriaco appoggiarono questa dichiarazione; quello russo si limitò ad affermare che avrebbe accettato la soluzione concordata tra le altre potenze, mostrando così che non aderiva alla proposta della Francia.

Sir Grey, senza toccare punto la questione invitò il marchese Imperiali a formulare la sua dichiarazione per iscritto; e il nostro ambasciatore la legge:

«*Il Governo italiano fa considerare che la questione delle isole del Dodecaneso è già giuridicamente regolata dall'articolo 2 del trattato di Losanna, che esso vuole lealmente osservare. Ciò premesso e in conseguenza, il governo italiano ripete che la restituzione delle isole del Dodecaneso alla Turchia avverrà, quando il governo ottomano si sarà conformato agli obblighi del trattato di Losanna ed avrà ritirato l'ultimo soldato e l'ultimo ufficiale dalla Libia.*

«*Quando le isole saranno restituite a chi di dovere il governo italiano prenderà parte alle discussioni sulla sorte futura delle isole.*»

Dopo di che, l'argomento fu rinviato alla seduta di venerdì.

Un'altra punta contro l'Italia, nella medesima seduta di martedì, venne anche dalla Russia. Ripresa infatti la discussione sui confini meridionali, l'ambasciatore russo fece riserve sull'isola di Sasseno, esprimendo il desiderio fosse lasciata alla Grecia. Rispose il nostro che quell'isola dev'essere considerata come una dipendenza geografica della baia di Valona; ed anche in questo, fu pronto e leale l'appoggio della Germania e dell'Austria-Ungheria.

La pace è conclusa.

Ieri, finalmente, i plenipotenziari degli Stati balcanici raccolti a Bucarest poterono raggiungere l'accordo e concludere verbalmente la pace, che firmeranno oggi alle ore 11. Mancano finora altri particolari sicuri. La Serbia ottenne che le rimanesse Strumitza; la Grecia avrà il possesso di Cavalla.

Lo stato d'assedio a Corfù
Che cosa significa?

Atene 6, — Il giornale ufficiale pubblica che sull'isola di Corfù fu proclamato lo stato d'assedio. Contemporaneamente l'isola viene sottoposta al comando del corpo d'esercito dell'Epiro.

Che cosa significa questo stato d'assedio?... A Corfù, che si sappia, non accaddero disordini; pericoli di guerra, pel momento, neppure... se non vuol pensarsi ad una fantastica guerra greco-italiana per le isole o per i confini dell'Albania... o ad una guerra della Grecia con questo stato ancora in formazione. Aspettiamo che la notizia abbia qualche spiegazione.

Violentissimi temporali nel Veneto.

Non soltanto la nostra Provincia fu in questi giorni e specialmente ieri flagellata da temporali violenti; ma tutto il Veneto. La grandine rovinò i siti più ubertosi della Provincia di Verona, massime Caprino, Posino, Negrar, Tregnago, Soave. Nei dintorni di Tregnago soltanto (per dare una pallida visione della estrema violenza con cui vento e grandine si rovesciavano sulle campagne), furono raccolti oltre un migliaio di passeri morti! Alle falde dei colli Euganei in Provincia di Padova, piombarono chicchi di grandine della grossezza d'un pugno; e la perdita dei raccolti si aggira tra l'80 e il 100 per cento!

E grandinate, fulmini, acquazzoni con gonfiamenti dei corsi d'acqua si annunciano anche da altre parti.

L'anarchia milanese continua.
Situazione sempre grave.
200000 scioperanti!

(*NOSTRO FONOGRAMMA*)

MILANO, 7. — La situazione dello sciopero generale a Milano, è stamane grave, forse gravissima come ieri.

Il centro della città ha l'aspetto di giorni tranquilli; i negozi e le case commerciali sono aperte, e la vita cittadina si svolge regolarmente, quantunque manchino i trams, e le vetture pubbliche sieno pochissime. Però nei rioni periferici e nei sobborghi, avvengono continuamente disordini, quantunque oggi, finora, alquanto attenuati, e le cariche di cavalleria e della polizia si susseguono.

Specialmente davanti l'Unione Sindacale, le colluttazioni sono gravi, ma non raggiunsero ancora l'importanza di ieri.

L'unione sindacale afferma che gli scioperanti raggiungono la cifra di 200 000 circa

I fatti di teppismo non si contano più; e nella serata di ieri l'elemento teppistico approfittò delle condizioni anormali per compiere molte violenze.

Le carrozze pubbliche e private e le automobili furono costrette a tornare indietro; i ciclisti furono fatti scendere di macchina e obbligati a procedere a piedi.

Un vetturino fu bloccato da alcuni giovinastri che lo costrinsero a condurli in giro per la città; e invece di essere pagato, fu malmenato e bastonato.

Ieri sera molti negozi ebbero i vetri fracassati.

Si arrestarono circa una settantina di persone, ieri, mentre il giorno prima gli arrestati sommano a più di un centinaio.

I colpi di rivoltella sparati nel pomeriggio e nella serata da guardie o carabinieri in pericolo di perdere anche la vita, sono stati ieri circa una ventina. Due carabinieri furono feriti gravemente; una dozzina di soldati sono stati trasportati feriti all'ospedale. Anche due tenenti di cavalleria riportarono ferite più o meno gravi.

I cavalli dei soldati non si ebbero miglior sorte dai malvagi teppisti; due furono accoltellati e dovettero essere ricondotti in scuderia. Fu pure ferito il carabiniere Umberto Fantini, che ebbe una coltellata alla coscia.

La situazione, ripeto, è grave. Si crede che la Camera di Commercio prenderà oggi l'iniziativa per giungere alla pacificazione degli animi, quantunque la pacificazione sembri ancora molto lontana,

Le onoranze e il nobile testamento di Sebastiano Scaramuzza.

VICENZA, 6. — Ieri, alle 18, seguirono i funerali del compianto letterato e storico prof. Sebastiano Scaramuzza di Grado.

***

Alla Pretura del I. Mandamento, davanti al vice pretore avv. Vigna, fu aperto ieri stesso il testamento. Il prof. Scaramuzza riafferma in esso il proprio amore alla Religione e alla Patria, manda un pensiero affettuoso ai suoi discepoli cui raccomanda sopratutto rettitudine ed onestà. Nomina esecutore testamentario il dott. Luciano Cavalli, a cui era particolarmente affezionato; lascia i suoi libri in gran parte alle Biblioteche di Vicenza; ordina la distribuzione di tutti i suoi manoscritti; lascia lire milla ai poveri della sua nativa Grado.

La follia di un giovane
Ruba 1800 lire
dalla cassa a lui affidata presso l'Unione Adriatica

Ieri, dalle 12 alle 13.30, negli uffici dell' *Unione Adriatica di Securtà* gestita dal signor Giacomo Sinigallia in Via Cavalotti palazzo Pontoni fu perpetrato un furto di L. 1800 che trovavansi nella cassa.

Il Cassiere Augusto Fogliata da Padova, entrato in ufficio alle 13 30 circa trovò la cassa aperta. Diede l'allarme. Esaminata la cassa si constatò che mancava il denaro. La cassa presentava anche un lieve accenno di scasso: ma un fabbro chiamato poco dopo a esaminare, come gli agenti e i funzionari di questura, prima, concluse che doveasi trattate di simulato scasso e che la cassa doveva essere stata aperta con la chiave propria, un po' difficile a contraffarsi. Venne rilevato subito che una porta, la quale dall'ufficio mette nell' atrio del palazzo Pontoni e che rimane abitualmente chiusa, era aperta.

Il ladro, ben pratico del luogo, se a colpo sicuro mise tosto le mani nella cassa (poichè l'ufficio era chiuso a quell'ora) sarebbe dovuto entrare dal cancello del palazzo e penetrare dalla porta suaccennata.

Scoperto l'ammanco, dopo parecchie indagini e svariate ipotesi e commenti tra il Sinigallia e gli impiegati, fu infine avvertita la questura.

Si recarono sul luogo il delegato Panigadi e il vice brigadiere Fortunati, i quali, fatta una sommaria inchiesta accompagnarono in caserma il cassiere e un ragazzo certo Giovanni Cappelletti, pure addetto all'ufficio.

Sul luogo si recò anche il pretore del I.o mandamento dott. Valenzano con il cancelliere Bisaccia. Mentre il pretore faceva le indagini nell'ufficio il delegato Panigadi con le guardie scelte Cerutti e Dominici eseguiva una perquisizione nella camera ove il Fogliata dorme con il fratello maggiore Giovanni impiegato anch'egli presso il Sinigallia. Vi trovò una cassetta rettangolare che fe' portare in questura. E la chiave di detta cassetta avendola il Giovanni, anche questi fu accompagnato in questura. Non fu trovato però nulla di compromettente, nella cassetta. E per ciò, e per le ottime informazioni del sig. Sinigallia sul conto del Giovanni questi fu messo in libertà.

In libertà fu pure posto il Cappelletti.

I sospetti sull'Augusto

Non così l'Augusto sul quale gravavano i sospetti più gravi. Infatti altra volta egli aveva dato motivo a rimarchi da parte del Sinigallia. Poi, da tutto il complesso delle indagini, dal modo con cui era stato commesso il furto dall'esame della cassa, nell'egregio commissario di P. S. cav. Gigante e nei funzionari tutti si formò la convinzione che il malefatto non poteva essere stato commesso che da uno che avesse le chiavi e conoscesse esattamente dove fossero i denari.

I furti in pieno meriggio a Udine e di tal genere, non sono così frequenti come altri potrebbe far credere o pensare!..

Data pertanto la stranezza del caso, il cav. Gigante e tutti, ripetiamo, furono convinti che il furto era un furto... domestico.

Il contegno strano.

Le indagini assodarono tosto che l'Augusto ieri era uscito dopo gli altri impiegati. Fingendo d'andare al cesso avea prima aperto la porta che dà nel palazzo Pontoni e l'aveva lasciata aperta.

Ma ritardò poco, perchè ben presto raggiunse gli altri compagni.

Si recò come il solito alla trattoria al *Tramviere* ov'è a pensione con il fratello, mangiò in fretta e scappò subito. Fu notato in lui questo contegno strano, da preoccupato, poichè di solito era di lieto umore, rideva, scherzava e dopo mangiato si fermava volentieri a leggere il *Gazzettino*. Ieri, no, aveva fretta. Teneva il morto nella tasca e aveva fretta e furia di andarlo a porre al sicuro. Era sulle spine. E si recò a casa.

La scoperta del furto in ufficio, contrariamente a quanto abbiamo detto sopra, fu fatta dagli altri impiegati che si recarono in ufficio alle 13.30 (erano in cinque tra cui due signorine); il cassiere giunse poi e naturalmente unì la sua alla dolorosa sorpresa e meraviglia degli altri. Come era avvenuto, come non era avvenuto? Egli, si capisce, si protestava innocente.

« Sulla tomba di mia madre »

E lo sciagurato continuò nella simulazione anche dopo, fino a stamani, fino al momento in cui gli furono presentati davanti i denari.

E' ben vero; alla intimazione *ex abrupto* del Commissario Cav. Gigante ieri « Fuori i denari » il giovane si fè subitamente pallido; ma tosto riprese la sua faccia bronzea e giurò e spergiurò la propria innocenza sulla tomba di sua madre!...

Ma gli indizi a suo carico erano troppo gravi perchè non dovessero condurre allo scoprimento della verità; d'altra parte troppo puerile era la simulazione dello scasso e troppo grande la stranezza del caso che proprio nel meriggio, in via Cavallotti a due passi dalla posta, in Udine, si fosse perpetrato un simile reato!

E il giovane fu trattenuto a passare la notte in guardina.

Stamani continuarono le indagini.

« Dove fu trovato il morto »

Il commissario ordinò una seconda perquisizione essendo riuscita infruttuosa la prima.

Si recarono ad eseguirla il delegato Panigadi, il vice-brigadiere Fortunati e la guardia scelta Dominici. Fruga qui, guarda là, tra il carbone nel sottoscala giaceva il « morto ». C'erano 1800 lire circa, cioè tutte, non un centesimo di meno, che erano mancate dalla Cassa.

Furono sequestrate e portate in questura.

Vennero quivi chiamati il Sinigallia e il fratello del cassiere.

Il povero Giovanni alla notizia del reato commesso dall'Augusto rimase allibito e andava ripetendo « deve aver perso la testa, deve aver perso la testa ». E chiamato nell'ufficio del commissario, scoppiò in dirotto pianto.

Il poveretto uscì poi subito dopo con il sig. Sinigallia piangendo dal dolore per la mala azione del fratello.

Spergiura ancora

Il quale ricondotto nuovamente davanti il Commissario e interrogato se persistesse nel protestarsi innocente continuò a giurare, spergiurare ancora sulla tomba della madre. Ma presentatigli sotto gli occhi i denari, dapprima negò ancora, ma poi finì per arrendersi all'evidenza, e confessò di aver commesso il reato in un momento di follia.

Lo sciagurato deve proprio esser stato preso da un momento di follia!

Fu passato alle carceri.

L'assemblea dei barbieri. — Questa sera alle 8.45, nel locale Mazzuccato, si riuniranno i barbieri, per trattare i seguenti oggetti: 1.o Lettura ed approvazione dell'ultimo verbale; 2.o Comunicazioni varie; 3.o dimissioni della Presidenza; 4.o Elezioni dei consiglieri.

I candidati, per così dire, ufficiali sono i seguenti: presidente Marcotti Rambaldo; consiglieri padroni: Bianchi Romolo, Milocco Romano, Savio Riccardo; Consiglieri agenti: Del Medico Giovanni Ruggeri Manlio, Flora Pietro.

Una bicchierata d'addio. — La sera del 5. corr. numerosi ferrovieri appartenenti al Deposito Personale Viaggiante di questa Stazione riunitisi nei locali della birraria Gross, vollero in lieto simposio salutare l'applicato Speranza Achille traslocato alla stazione di Spilimbergo in seguito a promozione.

Molti furono gli auguri fatti al partente al quale, a nome del capo conduttore principale dirigente il Deposito dei Controllori viaggianti e di tutto il personale dipendente, venne offerto uno splendito anello d'oro massiccio con iniziali.

Allo spumante il capo conduttore Turchi Lodovico volle, con parola calda ed affettuosa, illustrare agli intervenuti le ottime qualità dell'amico partente esternando il rammarico di tutto il personale, per la di lui perdita.

Il sig. Speranza ringraziò commosso i convenuti per l'attestato di affetto e di stima addimostratigli mandando un saluto a tutti coloro che per ragioni di servizio non potevano essere presenti. La più stretta e cordiale allegria regnò fra i convenuti fino a tarda ora.

Nell'Agenzia delle Imposte

Espigi ci invia da Roma in data 5:

Bonaiuti dott. Raffaele agente di 4.a classe nelle Imposte Dirette, è trasferito dall'Agenzia di Udine a quella di Cesena (Forlì). Dovrà assumere il servizio nel 1.o settembre prossimo. Caronna Andrea, ufficiale di 3.a classe a Cagliari, è trasferito ad Udine. Dovrà assumere le funzioni 20 agosto corr.

Beneficenza quotidiana

Offerte a mezzo della "Patria,,

Il sig. Diminutto Giuseppe offre 1 lira alla Scuola e famiglia in morte di Francesco Missano.

Per il nuovo teatro — Ricordiamo ai signori sottoscrittori di azioni per il nuovo Teatro, che il giorno 10 agosto corrente scade il termine utile per il versamento dei 3/10 sulle azioni sottoscritte, versamenti che devono essere fatti alla Banca d'Italia di Udine.

L'arresto del rag. Bolzoni confermato. — La camera di Consiglio ha confermato l'arresto del rag. Giovanni Bolzoni.

I panettieri in Assemblea. — Domani 8 corr. alle ore 4 i panettieri si riuniranno in assemblea generale nei locali della camera del lavoro per trattare il seguente ordine del giorno:

Pro bandiera, — disoccupazione — Collocamento — Relazione finanziaria del secondo trimestre 1913 — Oggetti vari.

Società Reduci. — Il d. Coriolano Cescutti ha versato alla Società L. 1, in morte della signora Enrica Crainz, Cudugnello.

Dai migliori droghieri salumieri troverete i rinomati Dadi di Brodo Graf gli unici riconosciuti insuperabili.

Circo Zavatta. — Fra breve arriverà nella nostra città il rinomato Circo Zavatta, fondato la bellezza di 98 anni or sono, il quale attualmente agisce con immenso successo a *Grado*. Darà fra noi un breve corso di rappresentazioni con artisti di primo rango di varie Nazioni. Il circo è fatto sopra il sistema dell'Arena di Verona.

Chi desidera copie mandi l'importo relativo.

Bagni di Lignano — Con oggi cessa il servizio automobilistico San Giorgio-Marano.

I funerali del «Gua». Alle ore diciotto di ieri seguirono i funerali del conosciutissimo arrotino Giovanni Menegon. Riuscirono commoventi per il grande concorso di amici intervenuti ad accompagnarlo all'ultima dimora.

Una corona di fiori freschi offerta dagli amici. Seguivano la bara i parenti, un lungo corteo di signorine e donne, poi venivano una quantità di uomini. Vi era pure la Bandiera della Società Operaia Generale col Presidente ed il vessillifero Giona Ceschiutti, nonchè molti soci. Dopo le esequie nella Chiesa dell'Ospedale, il corteo si mosse pel Cimitero.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Grave ferimento sul lavoro. — Del Bianco Guglielmo di Fabio d'anni 15 nato a Colloredo e residente a Paderno, operaio al Cotonificio Udinese, mentre, verso le ore 15 attendeva ad una scardatrice, riportò ferita lacero contusa di strappamento in corrispondenza dell'articolazione del gomito sinistro con lacerazione della capsula articolare e fuoruscita dell'epifisi omerale e frattura dell'avambraccio sinistro. Perderà l'articolazione. Il dott. Fabiani lo fece accogliere d'urgenza, dichiarandolo guaribile in novanta giorni.

Dal 4.o al 5.o

Cara Patria,

Favorisci rettificare la relazione « Feste Pro Lega Nazionale Cervignano ».

Nella corsa velocità m. 200, io sottofirmato sono arrivato 4.o e non 5.o come dal resoconto del tuo corrispondente.

Ti ringrazio

Reno Trojan
e non Trino Trojan

Udine 6 - 8 - 1913.

Mercato d'oggi.

Frutta e Verdure.			
Pere	15.—	»	35.—
Pomi	6.—	»	20.—
Pesche	35.—	»	80.—
Uva	40.—	»	65.—
Susini	25.—	»	—.—
Corgnole	12.—	»	18.—
Tegoline	5.—	»	7.—
Fagiuoli	14.—	»	17.—
Pomidoro	11.—	»	12.—
Patate	5.—	»	6.—
Pollame			
Galline	1.60	»	1.70
Oche	90	»	1.—
Polli	1.50	»	2.20

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Se vero è che a chi onoratamente visse sulla terra

«giusta di laudi dispensiera è morte»

queste sono, e largamente, dovute alla memoria di

Carlo Marzona

che fu nelle manifestazioni della sua vita uomo e cittadino completo. Perocchè nei giovani anni, non da altro animato che dal fuoco della italianità, lasciava gli studii per dare il braccio alla patria; e assolto l'obbligo suo verso di questa, agli studii ritornava per trarne quel corredo di intellettualità che forma la base civile dell'uomo e del professionista. Nato e cresciuto nella amena prealpe della sinistra sponda, scese poi al piano della sponda nostra; in quella e in questa favorevolmente conosciuto e apprezzato pella prontezza dell'intelletto, pella cortesia dei modi, pella serenità dell'animo, pella costante rettitudine degli intenti. Con queste doti partecipò lungamente alla vita pubblica della sua terra e della Provincia, della cui Giunta Amministrativa fu ripetutamente eletto ad autorevole membro, e la fiducia dei colleghi suoi lo volle ininterrottamente per anni parecchi a Presidente del Consiglio Notarile dei tre Distretti della Provincia. Ma ciò che in lui va ancora ricordato è quella rara semplicità e modestia pelle quali nulla mai chiese a nessuno, fu schivo di ogni forma e di ogni plauso, cui predilesse la tranquillità della vita e delle cure della Famiglia, nella quale lascia un vuoto che non si colmerà che colla memoria e col desiderio di lui destinati a vivere perenni nei suoi cari.

Questi i ricordi che mi sgorgano spontanei dalla penna, sì che con essi sento di soddisfare a un vivo bisogno dell'animo, nel trigesimo della dipartita di *Carlo Marzona*.

Spilimbergo 7 agosto 1913

P

Vendita di immobili

Nel giorno 9 agosto 1913, alle ore 10 ant. nella sala delle pubbliche udienze della R. Pretura di *Ampezzo*, verrà proceduto alla vendita di alcuni beni immobili, siti in comune amministrativo di Socchieve, di compendio del fallimento Parussatti Antonio, commerciante in coloniali di Tricesimo.

Il Curatore
Avv. Alceo Baldissera.

APPENDICE 8

Romanzo di P. MANETTY

L'onore di Renata

« Due giovani ufficiali di cavalleria « del nostro presidio si sono battuti « ieri mattina alla spada, a condizioni « gravissime. Il duello fu motivato da « alcune parole offensive pronunciate « da uno dei due ufficiali ledenti l'o- « nore di una donna, di cui l'altro « ufficiale assunse le difese. Lo scontro « ebbe luogo nel giardino della villa « A. Al secondo assalto il tenente « marchese B. A. offensore della dama « ferì leggermente al braccio il tenente « L. L. Al quinto assalto il tenente « L. L. colpiva in pieno petto l'av- « versario che cadde fulminato ».

Leggendo queste poche righe il dottor Lucien cacciò le mani nei capelli.

Il suo primo spavento fu per il pericolo corso da Luciano, giacchè non metteva neppur in dubbio che le iniziali L. L. nascondessero il nome di suo figlio; il secondo, fu pensando alle conseguenze che avrebbero potuto derivare dal mortale duello.

Fortunatamente, suo figlio se l'era cavata con una leggera ferita, ma se la sarebbe cavata pure così facilmente dinanzi l'autorità militare ed a quella giudiziaria?

Non mise neppur un istante in dubbio che suo figlio avesse agito da gentiluomo, prendendo le difese di una donna; ma questa donna di cui non sapeva neppur lontanamente l'essere suo, era degna di essere difesa, oppure era una di quelle che tutti hanno diritto di spregiare?..

Chi può dire tutti i neri pensieri che attraversarono in quel giorno la mente del dottor Luciani? Il povero padre provò tutte le angoscie e fu solamente il giorno dopo che esse si calmarono, leggendo nello stesso giornale che il tenente L. L. sarebbe guarito dalle ferite riportate in meno di una settimana e che l'ucciso aveva lasciato poco rimpianto dietro di sè per il suo carattere violento, altezzoso, sprezzante, che più volte gli aveva cagionato non lievi noie coi colleghi e coi superiori.

— Quel marchese dopo tutto, era un poco di buono ed ha avuto il fatto suo — pensò il medico.

E mandò un sospiro di maggior sollievo sol quando con un telegramma Luciano gli annunciava il suo arrivo a Rochefeld per il giorno seguente.

— E' segno che i suoi superiori hanno trovato che mio figlio avrà forse ecceduto, ma non commise un delitto nel dare una dura lezione ad uno che se la meritava giudicò il vecchio dottore.

Questa volta, il medico non attese invano suo figlio Luciano arrivò, accolto con entusiasmo.

— Ti tratterai tutto un mese? — Fu la prima domanda che gli rivolse il padre dopo averlo abbracciato e baciato.

— Non uno, ma due mesi. Ho ottenuto un permesso speciale. Come sono contento! — rispose l'ufficiale.

— Nonostante il colpo di spada che hai vibrato? — chiese il dottore.

— Tu sai?..

— L'ho letto nei giornali.

— Povero papà!.. Chissà quanti brutti pensieri avrai fatto!..

— Non lo nego, ma adesso sei qui, con me, e mi narrerai tutto, non è vero?

— Si, tutto, ma più tardi; lascia prima che ti guardi. Tu stai meravigliosamente bene; sembri ringiovanito. Ti si direbbe mio fratello maggiore

— Birlecchino! adulatore!.. Si, sto benissimo; ma anche tu, a quel che vedo. Il piccolo salasso che hai ricevuto non ti ha fatto gran male.

— Ho portato il braccio al collo solo tre giorni. Una scalfittura e nulla più.

— La tua carriera non avrà a soffrire da questo duello?

— In nessun modo. Ho fatto il mio dovere di gentiluomo e di soldato; ed ebbi l'approvazione di tutti i miei superiori. Senonchè, caro papà muoio dalla fame e Geltrude non si fa vedere.

— Eccomi, signor tenente — gridò la vecchia domestica spalancando l'uscio del tinello dove aveva preparata la tavola.

— Signor tenente?.. Chiamami Luciano e nient'altro, — disse il giovane, mettendo sulla fronte, della vecchia un bacio.

Il dottore e suo figlio fecero onore alla colazione veramente prelibata, e fu solo quando Geltrude mise in tavola il caffè ed i liquori che il dottore dopo avor acceso l'inseparabile pipa di radica, disse al figlio:

— Adesso pretendo la storia del duello.

— Subito, disse Luciano levando da un elegante portasigarette d'argento un profumato manilla.

— Mi sono scordato di scriverti che tre mesi or sono, per ordine ministeriale, fu mandato al mio reggimento il tenente marchese Roberto di Banlieu... — cominciò.

— Di Banlieu! — esclamò il dottore. — Era forse parente del duca di Bligny?

— Sì, suo nipote. Una sorella del duca sposò un Banlieu - - rispose Luciano.

— Perbacco, la faccenda s'intorbida — mormorò il dottore.

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Da Pontebba O. 5.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.50 — D. 17.45 — O. 18.53

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.44 9.44 — 12 5 — 17.10 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — O. 17 58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 18.10 — M 20 14

Per Venezia 4.26 — D 5.55 — A. 8.30 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.32 — A. 20.11 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — D. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Cividale M. 6.30 — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 20.15 festivo 14.30

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.36 — 9.6 — 11.41 — 15.10 — 18.31 — Festiva 21.4

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.41

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27. — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.54 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — O. 20.41 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.26 — 10.2 — 12.35 15.11 — 19.25. — Festivo 21.55

Indicazioni: A. accelerata — M. misto — D. diretto — L. lusso.

Banca Cooperativa Udinese

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione al 31 Luglio 1913

ATTIVO

Cassa	L.	23.104.93
Portafoglio	»	4.399.839.47
Anticipazioni, Riporti e Conti Corr. gar.	»	256.337.90
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	390.206.26
Corrispondenti bancari e debitori diversi	»	1.647.874.61
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	»	100.000.—
Effetti per l'incasso	»	4.399.65
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	»	1.219.666.30
Interessi passivi, Tasse e Spese	»	208.809.63
	L.	8.249.758.75

PASSIVO

Deposito in Conto Corr., a Risparmio e piccolo Risparmio	L.	3.882.812.21
Cassa Previdenza degli Impiegati	»	28.333.15
Corrispondenti bancari e creditori diversi	»	2.308.573.66
Dividendi	»	11.441.80
Depositi per valori come in Attivo	»	1.219.666.30
Capitale Sociale Riserve	»	535.699.46
Rendite a corr. eser.e e risc. a. p.	»	265.232.17
	L.	8.429.758.75

Il sindaco rag. G. Ostermann — Il Presidente Gio. Batta Spezzotti — p. Il Direttore Avv. A. Measso

Emette azioni a L. 41 cadauna.

Riceve somme in deposito al tasso del 3 1/2 - 3 3/4 - 4 0/0.

Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.

Emette assegni Banco Napoli e Banca d'Italia ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

Udine Tip. — Domenico Del Bianco